



Rev. Don Giovanni Antonio Baldeschi

CAP. XXIII

IL PIÙ GRANDE COLLABORATORE

Don Giovanni Antonio Baldeschi

A questo punto non si può certo mancare di presentare anche la figura del ben noto Don Giovanni Antonio Baldeschi.

In molti capitoli infatti si è parlato di questo Sacerdote, come si è ascoltato attraverso la sua "Breve Istoria dell'Istituto" la narrazione di vari fatti avvenuti alla di lui presenza o dei quali egli stesso è stato protagonista.

Sappiamo che egli era Confessore e Direttore Spirituale di Madre Maria Maddalena dell'Incarnazione, e che l'aiutò in vario modo a porre in atto il disegno di Dio, cooperando alla realizzazione e al progresso dell'Istituto dell'Adorazione Perpetua.

Egli compare sull'orizzonte della Madre quando ormai da circa dieci anni Essa aveva avuto da Dio l'ispirazione di dare vita alla Santa Opera.

Nativo di Ischia di Castro, Don Giovanni Antonio Baldeschi viveva in quel borgo presso la famiglia del fratello Sebastiano, padre di quella Isabella Baldeschi già tante volte nominata.

Fino al giorno in cui entrò assieme al Vescovo Mons. Bardini di Acquapendente nel monastero di Ischia, Madre Maria Maddalena non lo conosceva di persona.

In quel giorno del 1798 in cui lo vide per la prima volta, la Madre Abadessa le disse "che era un anno che aveva detto la Prima Messa."⁽²¹⁷⁾

Sappiamo che la Madre Fondatrice desiderava conoscerlo poiché, dopo tante preghiere e lacrime, il Signore l'aveva assicurata che le avrebbe procurato un Sacerdote come Guida, e le aveva fatto "conoscere il nome e il cognome del medesimo".

(217) - Baldeschi, *op.cit.*, pag. 29

Nel suo scritto il Baldeschi, riportando le parole che il Signore aveva fatto sentire nel cuore alla Religiosa, dà indirettamente conferma della sua chiamata da parte di Dio a quella missione non certo facile che egli, nonostante le dure prove, portò innanzi fino al termine della vita.

Rileggiamo ora quelle frasi: "Non temere (Maddalena), Io sono con te! Combatti e vinci con la grazia che io ti dò. Vivi contenta in questo tuo patire, e sicura sempre potrai essere di me. Io presto ti farò avere chi ti guiderà nel sentiero vero della virtù, e sarà poi con te a fare la grande opera di mia Perpetua Adorazione nell'Eucaristico Sacramento."⁽²¹⁸⁾

Ed una ulteriore conferma la troviamo poco più avanti, quando egli scrive:⁽²¹⁹⁾ "...nel vederlo (il Baldeschi), Maria Maddalena assai si turbò, e ritiratasi nella sua cella, si pose in ginocchio, e piangendo disse a Gesù: «Sposo mio diletto, io non lo voglio per Confessore questo Sacerdote, perché conosco che mi farà assai patire». Gesù però, con tutta la dolcezza le fece sentire nel cuore la sua voce, con la quale l'assicurò di non temere, poiché Egli era con lui (il Confessore); che la sua guida ed assistenza sarebbe stata secondo il suo divino volere."

Madre M. Maddalena non si affidò in seguito alla direzione spirituale di altri sacerdoti (eccetto che nel tempo dell'esilio, causa l'impossibilità materiale di avvicinare il Baldeschi); e fu assistita dallo stesso Baldeschi anche sul letto di morte.

Pure Don Giovanni Antonio ebbe le sue prove, i suoi dubbi e tentennamenti ancor prima di accettare questa spirituale direzione; tanto che - come racconta lui stesso - si allontanò da Ischia⁽²²⁰⁾ col proposito di non più incontrare la religiosa; ma all'improvviso... "sperimentò in sé un impulso tale che l'obbligò a giurare di non mai più abbandonare la religiosa Sr. Maria Maddalena, ma di assisterla nella guida dello spirito ed a cooperare con lei nella fondazione che Iddio voleva facesse."

(218) - Baldeschi, *op. cit.*, pag. 28

(219) - Baldeschi, *op. cit.*, pag. 30

(220) - Baldeschi, *op. cit.*, pag. 36

Ed ancora molte altre volte il Baldeschi scriverà, mettendo in evidenza la volontà divina riguardo alla fondazione dell'«Opera Santa» di perpetua Adorazione - come egli la chiama.

Un ritratto che di lui ci è pervenuto, ce lo presenta come una persona contegnosa, seria e volitiva.

Diede tutto se stesso con generosità, senza cercare profitti personali, affinché la Santa Opera avesse stabilità e diffusione.

Passato come Confessore al Monastero di Napoli, quando fu aperta quella fondazione, continuò ad accontentarsi dello stretto necessario, vivendo dignitosamente sì, ma poveramente.

Tanto da non aver denaro sufficiente per far stampare un numero pur limitato di copie della Breve Istoria.

Benché povero di mezzi, fu largo nel donarsi per più decenni, per sostenere Madre M. Maddalena, le Religiose e l'Opera della Adorazione.

E lo fece con tanto zelo e amore ardente per Gesù Sagramentato.

Rigido con se stesso e amante della penitenza e delle mortificazioni, era portato ad esigere altrettanto anche dagli altri; senza talora tener conto della giovane età e della debolezza fisica delle Religiose adoratrici.

Da qui certe sue interferenze, non sempre bene accette, nella vita della comunità adoratrice, per la sua diversità di vedute rispetto a quelle della Fondatrice, la quale esigeva sì una esemplare vita religiosa, ma con moderazione ed equilibrio in tutto.

Il rispetto e l'apprezzamento fra il Baldeschi e Madre Maria Maddalena fu reciproco. Essa si assoggettò più volte ad imposizioni che la facevano molto soffrire (come nel caso in cui venivano preparate le Costituzioni o stilato il regolamento di vita, oppure comminate delle penitenze in comunità).

Quale primo e più stretto collaboratore e desideroso di guidare la comunità al "punto di perfezione", il Baldeschi amava operare in tal modo, sempre a fin di bene; trattando spesso assai duramente anche la Fondatrice, per affinarla nella virtù e renderne sempre più spedito il cammino verso una più intima unione con Dio.

D'altra parte conosciamo che sapeva lui pure piegarsi a quanto proponeva la Madre, e dare poi man forte nell'aiutarla.

Fu obbediente alle disposizioni di Monsignor Menochio e a lui, in molte occasioni, sottomesso; come fu fedelissimo alla Chiesa e al Papa, pur in tempi tanto difficili.

Da alcune deposizioni giudiziali (poi confermate e completate da altre), veniamo a conoscere che: "Il Confessore Baldeschi era un ottimo ed edificante ecclesiastico, piuttosto contegnoso che no. Aveva però sortito un carattere naturale igneo ed impetuoso, per cui non dava spesso luogo e tempo e riflessione nelle occorrenze in cui vi sarebbe stato bisogno di molta ponderazione"⁽²²¹⁾. E la stessa nipote del Baldeschi, Isabella, afferma che "il temperamento dello Zio era impetuoso, per cui specialmente la Madre Fondatrice dovette molto soffrime, venendo trattata e mortificata abbastanza malamente."⁽²²²⁾

Ma sappiamo anche che era Sacerdote veramente esemplare; persona rettilissima che riteneva tutti gli altri incapaci di dire cose non conformi a verità.

Su alcune sue ingerenze circa l'andamento della Comunità adoratrice, ingerenze che potevano sembrare troppo spinte, Suor Maria Arcangela fa rilevare che: "Convieni riflettere che il Baldeschi univa all'ufficio di Confessore il fatto di essere come il confondatore dell'Istituto delle Adoratrici; e che questo a lui dava adito, in certa maniera, ad avere un ascendente maggiore sull'Istituto stesso e sulla comunità presso cui stava. È indubitato che quest'uomo, più di ogni altro era premuroso dello stabilimento dell'Istituto, e a questo scopo impiegava tutto il tempo, la persona, i pensieri e le cure, senza mai fermarsi; prendendosi carico in ugual modo e delle monache all'interno, che all'esterno delle Sagre Funzioni, per le quali era portatissimo e diligentissimo".

Il Dottor Sciarra afferma⁽²²³⁾ a sua volta: "Il Sig. Abate Baldeschi si mostrò instancabile a dar mano a quanto si esigeva per il retto sta-

(221) - *SUMMARIUM*, pag. 88

(222) - *SUMMARIUM*, pag. 64

(223) - cf. *Processo Ordinario Romano*, f 172 v del transunto

bilimento dell'Istituto, servendo gratuitamente quel novello impianto, e riconoscendo per Fondatrice Madre M. Maddalena, alla quale era soggettissimo ed attaccatissimo." Solo con la cappellania della Das Minas, nel 1819, potè avere una elemosina fissa, di modeste proporzioni, sia per la S. Messa conventuale che per il servizio.

Mentre altrove aggiunge che Madre M. Maddalena... fece uso del consiglio e dell'attività del Sig. Don Giovanni Antonio Baldeschi e del suo fratello Don Mario tanto per giungere alla materiale, che formale fondazione del suo Istituto".⁽²²⁴⁾ (Don Mario Baldeschi, Ufficiale presso la Segreteria di Stato, si occupò intensamente del bene delle Adoratrici specie nell'occasione di ottenere aiuti dal Negrete e dalla Das Minas; per cui merita grande riconoscenza).

Il Baldeschi non ha mai lasciato di assistere spiritualmente, in modo indefesso, sia la Madre che le monache Adoratrici.

Aiutò la Madre anche per certe relazioni epistolari di importanza; e procurò sempre che il culto di adorazione a Gesù Eucaristia fosse reso nel modo più degno possibile anche nel suo aspetto esteriore.

Riflettendo a quanto ha fatto il Baldeschi per il S. Ordine, col consiglio e con l'azione, affrontando pure calunnie, processi, prigione, sospensione a divinis; con lo stare nascosto per due anni e mezzo nella casa del cerarolo, col rinunciare ad una vita pacifica, ecc., dobbiamo concludere che egli merita certamente un ricordo ben distinto e pieno di gratitudine da parte di tutte le Adoratrici per aver speso forze e vita per il bene e la fioritura dell'Opera della Adorazione Perpetua.

Giustamente lui stesso non ha lasciato di chiedere, con umiltà, una preghiera alle sue Figlie nella Prefazione alle Religiose Adoratrici che ha posto all'inizio della sua Breve Istoria dell'Istituto. Per cui ci sembra doveroso ed opportuno riportare qui le parti principali di tale Prefazione:

“Alle Religiose Adoratrici
dell’augustissimo Sacramento dell’Altare -

Affinché conosciate, figlie mie carissime, quanto Iddio ha operato per voi facendo sorgere nel mondo questo vostro Istituto, in cui avete la bella sorte di abbracciarlo teneramente nell’Eucaristico Sacramento quali dilette spose sue Perpetue Adoratrici, ed allora quando lo corteggiate, lodate ed adorare perennemente venite a supplire a quanto manca il mondo iniquo verso di Lui, che essendo il nostro supremo Signore grande nella sua Maestà e misericordia gli si deve tutto il nostro amore nell’ossequiarlo e venerarlo, e gli si deve specialmente tutta la nostra credenza nella verità di questo gran Mistero della Santa Eucaristia; quindi dovendo tutto il nostro impegno nel servirlo, onorarlo e ringraziarlo del gran dono impartitoci di tutto se stesso, a procurargli maggior gloria mio scopo è di presentarvi questa Breve Istoria della fondazione di questo vostro nobile Istituto! Così voi senza dubbio ravviserete che è stata tutta opera di Dio, il quale, sempre grande nelle sue imprese, una pienezza di lumi celestiali profuse nella mente di Suor M. Maddalena dell’Incarnazione... disortaché la spinse a portarsi in Roma per principiare e stabilire questo vostro Istituto...

(e dopo aver ricordato le date più importanti dell’Istituto, fino alla fondazione di Napoli, il Baldeschi aggiunge):

...Ma siccome il fine senza i mezzi non si può ottenere, e specialmente per il vostro Istituto che molti ne richiede, così del pari vediate che la divina Provvidenza ne fornì di tanti, che ne dié degli straordinari ancora, allorché mosse il cuore di quelle due illustri persone di Spagna e di Lisbona, dalle quali furono mandate in diversi tempi per un tale preziosissimo oggetto cospicue solenni somme. La qual cosa persuase maggiormente il Sommo Pontefice della volontà di Dio, che voleva un’Opera sì grande nel mondo, e voleva che fosse fatta poi in tempo di tante fiere persecuzioni contro la Santa Chiesa, in cui gli uomini più empî esistenti sulla terra erano tutti intenti ad abbatterla, e se fosse stato loro ancora possibile di distruggerla. D’altronde, persuaso benanche il Sommo Pontefice ch’essa sarebbe stata il sostegno di tutti i fedeli, poiché il gran Dio degli eserciti, nelle Specie Eucaristiche nel dì esposto sul sacro Altare e nella notte chiuso nel Tabernacolo adorato dalle dilette sue Spose Adoratrici, veniva ad abbattere le forze dell’inferno, e senza mai prevalere, atterrito e disperso, avrebbe sempre lasciata trionfante la nostra Santa Cattolica Apostolica Romana

Religione. Ma non perciò la vostra Santa Fondazione sarebbe stata poi esente dalle opposizioni ed avrebbe potuto sfuggire le più forti persecuzioni, non men che resistere ai più fieri combattimenti fatti dai nemici dell'Eucaristico Sacramento. Ah! che queste vi furon purtroppo e furono di dolorosissimo effetto!...

Se i mezzi, figlie mie, sono necessari ad ottenere il fine, le persecuzioni sono senza dubbio di necessità alle opere vere del Signore; acciò si conosca così chiaramente che quanto serve per la maggiore sua gloria, sforzo mortale non vi ha, né creatura capace a poterlo annullare e distruggere. Difatti... (e qui il Baldeschi accenna alle varie peripezie sue e dell'Istituto)... non valsero mai a poter mandare a termine le maligne idee dei miserabili mortali; poiché la S. Opera di Perpetua Adorazione ritornò in Roma, e gloriosamente ivi si stabilì... coll'Apostolica approvazione del lodato Sommo Pontefice Pio VII, come diffusamente rileverete dalla stessa Breve Istoria, che leggendola non cesserete di rendere a Dio Onnipotente, sempre pieno di amore per ogni nostro bene, i dovuti ringraziamenti. Il grande Iddio, con questa novella fondazione, non mai esistita nel mondo nel modo e nelle forme ch'è stata stabilita, Egli ha dimostrato, figlie mie carissime, l'infinita sua misericordia, la particolare sua protezione e difesa nei tempi così difficili ed infelici che per la empietà che si commetteva sembrava non esistesse più Iddio, né l'uomo più curarsi di Lui e della sua Santissima Legge: ma lode però sempre al Divin Sacramento dell'Altare, poiché con Lui è vinto il mondo - Sacramento Corporis Christi subjugatus est mundus = Vivete felici, figlie mie, e non lasciate di pregare per me Iddio nostro Sagramentato, in nome del Quale vi impartisco le mille benedizioni."

Così pure non si può tralasciare la Dedicà che nella sua Operetta il Baldeschi ha fatto "Alla Regina dei Martiri Maria Vergine Addolorata" della quale appare devotissimo figlio. Eccola:

"In attestato del mio profondo rispetto verso di Voi, o addolorata mia Signora, come quella che dell'augusta e santa Istituzione del Divin Sacramento dell'Altare siete la particolare Protettrice ed avvocata, io vi presento e vi dedico questa mia operetta che ho scritto secondo quello che era a mia notizia, e di cui ho potuto ricordarmi. Quanto da me descrivesi in essa, essendo stata opera tutta del vostro Divin Figliuolo Gesù S. non meno che vostra, vi prego umilmente di accettarla, benché

debole sia l'offerta che vi faccio. Sotto la vostra protezione, o benignissima Signora, avrà la medesima il bramato effetto, vale a dire, sarà di scudo impenetrabile per serbarlo da qualunque pericolo ed insidia del demonio, sempre intento a combatterlo ed a renderlo nocumento. Siate Voi poi, con la vostra potente intercessione, vera luce e fortezza alle Adoratrici Perpetue del Santissimo Sacramento, acciò possano adempire fedelmente alla volontà del loro Sposo Gesù, manifestata nelle loro S. Costituzioni; e che questa Breve Istoria della loro Fondazione rappresenti sempre alla loro mente ed al cuore, l'amor grande con cui le ha sempre ricordate ed amate, onde mai dimentichino la loro particolare elezione che le chiama di continuo a vivere secondo lo spirito del loro S. Istituto che ha per oggetto la memoria di un sì eccelso dono e favore compartito alle anime loro senza alcun loro merito. Finalmente, o mia augusta Signora e Madre del mio Dio Sagramentato, Voi ben sapete quali sono le mie ardenti brame, affetti e pensieri del mio cuore, perché esse siano costantemente in piena corrispondenza nello stato di loro angelica e serafica vocazione, onde resti sopra di loro e di tutte le loro cose adempita la divina volontà, a compimento di questa e di ogni altra grazia e favore che con tutta l'effusione del mio cuore io imploro e mi auguro da Voi, amorosissima Maria, che dopo Gesù siete tutta la mia speranza: fate che sempre acceso sia nei loro cuori quel fuoco celestiale che, purificandole, le tenga sempre unite al loro Bene infinito Gesù S., onde si meritino essere nel tempo le vere sue perpetue adoratrici, e nell'eternità godere possano di quella gloria che Egli tiene loro preparata in una delle celesti mansioni, in premio dell'amore e fede in cui perennemente lo hanno amato, lodato ed adorato qui in terra."

Possiamo notare come i soprariportati scritti contengano, oltre a tutto, una grande carica di paternità spirituale.

Per opera del Baldeschi noi oggi dunque conosciamo i punti più salienti che riguardano l'ispirazione, la messa in opera e il consolidamento del S. Ordine, come pure l'illustrazione dello spirito che deve permearlo. Forse, se il Baldeschi avesse pubblicato la sua Breve Istoria a poca distanza dalla morte di Madre Maria Maddalena senza che l'età e le varie vicende facessero svanire molti ricordi, e che altre persone, ponendovi mano per una revisione⁽²²⁵⁾ ne tralasciassero forse

(225) - cf. Lettera del 31.12.1838 inviata a M. Maria Cherubina della Passione

alcuni punti, avremmo posseduto oggi più notizie di prima mano. Moltissime risultano tuttavia quelle che ci ha fornito. E possiamo notare la delicatezza con cui egli ha trattato certi episodi che più direttamente riguardano lo spirito della Fondatrice, senza tuttavia celare la sua stima per Essa e la stupita ammirazione per quanto Dio ha operato per mezzo di Essa.

E che questa stima ed ammirazione continuassero inalterate, anzi aumentate, nel tempo - come pure l'amore per la S. Opera - lo possiamo rilevare da quanto il Baldeschi ha scritto a Madre M. Cherubina della Passione, nipote della Fondatrice, passata alla fondazione del monastero di Torino. Già di salute molto debole e provata, quasi privo di forze, l'anno precedente a quello della sua morte (che avvenne nel 1840) il Baldeschi, avendogli la Religiosa suddetta mandato il denaro necessario per la stampa della Breve Istoria, la ringrazia caldamente per tale motivo e scrive tra l'altro: *"...Siate contenta dell'Istoria, perché è fatta con sincerità e verità, e dalla quale voi rilevate quanto potevate bramare di sapere e credetemi che formerà sempre la vostra consolazione... Oh quanto mi hanno consolato le notizie che mi avete dato delle grazie compartite da Dio per l'intercessione di vostra Zia benedetta, che gode la beatitudine del Cielo..."*

"Figlia mia, io vi amo moltissimo in Gesù Sagramentato nel di cui divin cuore vi pongo, perché ivi troviate tutto il vostro bene. Amiamolo veramente di cuore e non cessiamo di vivamente ringraziare l'infinita sua bontà e misericordia per quello che ha fatto con noi riguardo alla S. Opera di Sua Perpetua Adorazione, che prego proteggere e propagare in tutto il mondo..."

E di questo desiderio - che fu anche della Madre Fondatrice - desiderio che suona pure come un augurio, si può oggi constatare con gioia la progressiva realizzazione.